

A partire da questo numero *La camera blu* si trasferisce *on line*, all'interno di SERENA, la piattaforma creata per le riviste digitali dell'Università di Napoli Federico II. Benché questa scelta sia stata in parte obbligata (diventa infatti sempre più difficile ottenere il piccolo finanziamento necessario per l'edizione cartacea) e non soddisfi la nostra aspirazione di poter uscire sia in versione digitale che in formato cartaceo, siamo convinte che la nuova versione configuri un processo di arricchimento della qualità della rivista stessa e delle relazioni che è stata e sarà in grado di attivare.

A partire da questo numero, alla nostra, spesso assai critica e puntigliosa, revisione redazionale dei testi, si aggiunge quella dei revisori anonimi secondo il modello della *double blind peer review*. E' un passaggio importante, che senza dubbio allunga i tempi di preparazione di ogni numero, ma al tempo stesso amplia l'area di studiosi attivamente coinvolti nel "fare" la rivista e fornisce agli autori e alla stessa redazione contributi critici competenti e preziosi.

D'ora in avanti pubblicheremo in lingua originale i testi scritti in francese, inglese e spagnolo (anziché, come abbiamo fatto finora, tradurli), allo scopo di rivolgersi ad un pubblico non esclusivamente italofono. Vi sarà la versione inglese della *home page* e di altre pagine della rivista, oltre agli *abstract* di tutti i contributi.

Cambiare delle abitudini è sempre impegnativo, almeno in prima battuta. Ma ci adeguiamo con convinzione ad alcuni standard stabiliti dall'attuale sistema di valutazione della ricerca perché li riteniamo utili ad aprire nuove possibilità di scambio internazionale e nazionale che si aggiungano alla cospicua rete di studiose/i che finora hanno collaborato a vario titolo a *La camera blu*.

Vorremmo aggiungere che, se pure non proviamo rimpianti (tranne qualche momento di nostalgia) per la nostra esperienza precedente - più artigianale, nata da incontri più spesso diretti che virtuali con coloro che di volta in volta coinvolgevamo nelle nostre iniziative, portata avanti tramite regole non sempre formalizzate, ma implicitamente condivise e rispettate - intendiamo mantenere nella formula *on line* molte delle scelte che erano all'origine della camera blu cartacea. Continueremo ad affiancare a testi di accademici di prestigio quelli di giovani leve della ricerca, dando spazio alle nuove figure di "precari/e di valore" che nella situazione in cui versa il mondo dell'università e della ricerca configurano una sponda importantissima di resistenza culturale alla dominante svalutazione del pensiero critico e del sapere umanistico, un nuovo soggetto collettivo che si impone tra i protagonisti della ricerca e della cultura pur in assenza di adeguato inserimento istituzionale. Confidiamo che il sistema della peer review anonima, garantendo un'imparziale valutazione del singolo testo, contribuisca a valorizzare queste figure di validi ricercatori *free lance*. Manterremo la caratteristica multidisciplinare, la scelta di un tema monografico per ciascun numero, e tutte le sezioni e rubriche presenti nella versione precedente.

Soggetti emergenti raccoglie esperienze, sia storiche che riferite al presente, di transizione da condizioni di subalternità, alienazione, quasi-inesistenza, all'affermazione di soggettività, in forma di iniziative autonome ed elaborazione di analisi e discorsi a partire da sé, capaci di dar voce a esperienze prima silenti.

Per indicare questo tipo di percorso esistono molte parole: dalla foucaultiana “soggettivazione politica” alla “capacitación” adottata dalle anarchiche nella *guerra civil*... In questa sede preferiamo usare termini meno connotati storicamente ed ideologicamente, accogliendo le scelte lessicali, teoriche, concettuali di autrici e autori dei diversi interventi e la pluralità dei loro punti di vista. La dimensione di genere emerge con forza dai loro racconti, sia che si parli (come nei testi di Botti, Amistà, Cimbalo, Pelizzari) di movimenti e organizzazioni sociali e politici specificamente femminili, sia che il ruolo protagonista delle donne emerga nell'ambito delle comunità analizzate (Sgueglia, Zito).

Al tema del “divenire soggetti” (e dei giovanissimi soggetti in divenire) fa riferimento il dettagliato report dell'associazione *La Bottega dello Storico* (LBS) su un incontro di studi svoltosi all'Università di Napoli Federico II intorno alla educazione e alla pedagogia di genere.

L'indagine di Mariangela Lamagna ci riporta alla dimensione individuale ed intima. Nella sua analisi della vicenda esistenziale di Marie Cardinal è la scrittura a consentire l'emergere della soggettività. Strumento fondamentale nel percorso di guarigione di Marie, la parola scritta le consente di nominare, ricordare e quindi elaborare il dolore, il vuoto, la perdita; è strumento di nuova libertà interiore e della possibilità di riprendere in mano tutta la propria vita.

A considerazioni analoghe sembra giungere Alexandrina Vanke nel sottolineare il valore terapeutico della narrazione, grazie alla quale i reduci russi della guerra afghana del 1979-89 si riappropriano di una memoria precedentemente inscritta solo nei loro corpi.

Coerente con il tema delle soggettività emergenti appare anche la “rilettura” di Annamaria Lamarra di un libro che rievoca l'esperienza di formazione di un gruppo di protagoniste della cultura femminista, in quegli anni Settanta che furono, per molte di noi, il momento dell'emergere prepotente di elementi soggettivi prima soffocati da ruoli e aspettative tradizionali.

Ringraziamenti

Senza la generosa disponibilità e la competenza di Roberto Delle Donne questa versione *on line* de *La camera blu* non sarebbe stata possibile. Ringraziamo Paul Gidvani per averci assistito con i suoi consigli nella stesura di alcuni testi in inglese. Alla realizzazione di questo numero hanno dato un contributo importante di lavoro e di idee Leandro Sgueglia, Francesco Muollo ed Eugenio Zito. Ringraziamo infine tutti gli studiosi che hanno effettuato la *peer review* dei testi.